

# il MOSAICO "SCOMPOSTO" della SOCIETÀ CIVILE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO "CARLO BO"  
16 MAGGIO 2024

## BOOK OF ABSTRACTS

IREF - ISTITUTO DI RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE  
UNIURB - DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA (DESP)





**Pubblicato da**



**IREF – Istituto di Ricerche Educative e Formative**  
**Via Ergisto Bezzi, 23/25**  
**00153 – Roma**  
**Italia**

**A cura di Leonardo Piromalli**  
(IREF – Istituto di Ricerche Educative e Formative)



**Pubblicato in Open Access**

**Questo volume è disponibile digitalmente al seguente indirizzo online:**  
<https://www.rapportoassociazionismo.org>

**ISBN 979-12-210-7591-5**



9 791221 075915

# il MOSAICO "SCOMPOSTO" della SOCIETÀ CIVILE

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI URBINO CARLO BO  
16 MAGGIO 2024

## BOOK OF ABSTRACTS

ISTITUTO DI RICERCHE EDUCATIVE E FORMATIVE (IREF)  
UNIURB - DIPARTIMENTO DI ECONOMIA, SOCIETÀ, POLITICA (DESP)

A cura di Leonardo Piromalli





## Indice

Nel "mosaico scomposto" della società civile: Partecipazione e associazionismo nell'età delle policrisi tra frammentazione e legami emergenti Leonardo Piromalli	9
Una struttura di opportunità associative. Alcune idee su come le città europee possono valorizzare e sostenere il civismo e la convivialità dei loro abitanti Tommaso Vitale	14
I rapporti sull'associazionismo sociale dell'Iref: breve storia di un programma di ricerca Andrea Bassi	30
<i>#1 Il "mosaico" della coesione sociale</i>	37
Il ruolo dell'impegno civico nella promozione dell'invecchiamento attivo di anziane e anziani. L'importanza di adottare una prospettiva di genere Camilla Caporali	
Scuole, associazioni e quartieri a rischio. L'intervento socioeducativo nel Sud a fine Novecento Vincenzo Schirripa	46
L'integrazione dei giovani stranieri in Italia. Le buone pratiche di educazione inclusiva e innovazione sociale Ramona Cavalli	52
Analisi di una pratica di collaborazione tra università e organizzazioni nell'ambito delle migrazioni Andrea Nucita, Tiziana Tarsia	61
<i>#2 Il "mosaico" del rapporto con le istituzioni e il mercato</i>	70
La varietà organizzativa delle associazioni tra polarizzazioni e sinergie Francesca Donati, Emanuele Polizzi	71
Dinamiche locali dell'amministrazione condivisa. Tre casi di governance collaborativa Cristiano Caltabiano	80

Solo un recupero o anche un cambio di direzione? Il diverso sviluppo del Terzo Settore in Italia del Sud e del Nord Ksenija Fonović, Guido Memo	90
Superare gli steccati. Luoghi di prossimità, tra modelli di welfare locale e ricerca di nuovi spazi di partecipazione: l'esperienza della rete Torino Solidale Raffaella Dispenza, Federica Giuliani	100
<i>#3 Il "mosaico" dell'impegno politico</i>	110
Critici ma non rassegnati. Il rapporto con la politica di volontari e attivisti in quattro città italiane Matteo Boldrini, Vittorio Mete, Stella Milani	111
Vertigine dell'imbutto. Uno studio "solido" sulla partecipazione Gianluca Gherardi	121
L'astensione in Italia. Un fenomeno irreversibile? Fabio Bordignon, Luigi Ceccarini, Giacomo Salvarani	128



# L'astensione in Italia. Un fenomeno irreversibile?

Fabio Bordignon  
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Luigi Ceccarini  
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

Giacomo Salvarani  
Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

In linea con una tendenza ormai di lungo corso, alle ultime Elezioni politiche italiane oltre un terzo degli aventi diritto non ha votato. In questa sede, ci proponiamo di offrire una breve panoramica sulle misure, la natura e le ragioni del non-voto, tradizionalmente difficili da leggere. Nella prima parte, tratteremo un profilo di chi non si è recato alle urne il 25 settembre 2022, adottando un approccio descrittivo per rispondere a domande quali: Da dove vengono gli astenuti? Dove si collocano, dal punto di vista geografico? Quali sono i loro tratti più marcati, sotto il profilo demografico e sociale? La seconda parte si interrogherà invece sulle motivazioni, provando ad individuare il peso dell'astensionismo "per impedimento" o "per scelta", soffermandosi in particolare sulle diverse spiegazioni – attinenti alla sfera economica, culturale o più marcatamente politica – alla base di tale comportamento. In conclusione, proveremo a rispondere alla domanda che ha mosso questa ricerca: il crescente astensionismo, in Italia, è un fenomeno irreversibile?

## 1. IDENTIKIT DELL'ASTENSIONE

### 1.1. Da dove vengono gli astenuti?

Per rispondere a questa domanda indaghiamo i flussi elettorali o, meglio, i flussi elettorali verso l'astensione. Vale a dire, ci proponiamo di comprendere il comportamento di voto (o non-voto) che ha preceduto la scelta di non recarsi alle urne in occasione delle Elezioni politiche del settembre 2022. A tale fine, attingiamo ai dati dei sondaggi post-elettorali Itanes (Italian National Election Studies), gruppo

di ricerca che da tempo svolge analisi sul comportamento elettorale in Italia, e che ha rilevato le scelte di un campione di intervistati per le elezioni del 2022 (Itanes, 2023).

In primo luogo, va notato come larga parte dei non votanti nel 2018 abbia confermato la propria scelta di non presentarsi alle urne nel 2022: una componente che rappresenta circa il 54% del cosiddetto partito del non-voto alle ultime elezioni politiche. Si tratta di una porzione di elettori che richiama l'idea dell'astensionista "cronico". Tra chi, invece, nel 2018 si era recato alle urne, la maggior parte aveva votato per il Movimento 5 Stelle: un terzo dell'elettorato pentastellato del 2018 ha infatti scelto di non votare nel 2022. Nel capitolo del volume curato da Itanes sulle elezioni del 2022, De Sio e Paparo [2023] osservano che i flussi dell'elettorato del M5s verso l'astensione o altri partiti sono stati i più elevati per un partito dalle elezioni politiche del 1996-2001. Ora parte del "sistema" a tutti gli effetti, e dopo essere stato forza di governo, il partito di Conte sembra avere perso il suo *appeal* come movimento anti-establishment. Parallelamente, pur continuando a marcare una distanza dalle coalizioni su scala nazionale, una volta entrato nella dinamica destra-sinistra ha finito per perdere il suo tratto di movimento post-ideologico (insieme a un nutrito numero di elettori ed elettrici che si collocano a destra dello spettro politico). Dopo il M5S, sono gli (ex)elettori di Forza Italia e del Partito Democratico ad aver fatto registrare i tassi di astensione più alti: rispettivamente il 23% e il 19%. Al contrario, Fratelli d'Italia, anche a causa di un bacino di ex elettori ben più ridotto, tra il 2018 e il 2022 ha perso solo il 6% a favore dell'astensione.

A fronte di queste dinamiche – di voto "liquido" [Bordignon et al., 2018] e di astensionismo "intermittente" [Legnante e Segatti, 2001] – interne agli elettorati dei vari partiti, va sottolineato come più di quattro astenuti su cinque nel 2018 abbiano rinunciato anche nel 2022 a recarsi alle urne. Ciò può essere un indizio di come tale componente, a dispetto della sua significativa estensione, possa avere mantenuto un peculiare profilo socio-demografico.

## 1.2. Dove vivono gli astenuti?

Come riflesso di una tendenza di lungo corso, la partecipazione alle elezioni del 2022 risulta significativamente inferiore nel Sud Italia. I livelli più bassi si sono infatti

registrati nelle province di Nuoro (50,3%), in Sardegna, e nelle province di Reggio Calabria (48,9%) e Crotone (45,9%), in Calabria.<sup>1</sup> Percorrendo la penisola dal Sud verso il Centro, troviamo le province di Lazio e Abruzzo con un'affluenza al di sopra del 60%. Questo tasso è paragonabile, se non superiore, anche ad alcune province del Nord Italia: Aosta, Bolzano e Trieste hanno riportato tassi di partecipazione del 60-62%. Al contrario, le province di Firenze e Modena hanno mostrato un livello di affluenza del 73,1%, vicino al dato più alto osservato nella provincia di Bologna (74%). Considerando i dati aggregati a livello regionale, il grado più alto di partecipazione si è avuto in tre regioni del Nord: Emilia-Romagna (72,0%), Veneto (70,2%) e Lombardia (70,1%).

### **1.3. Qual è il profilo socio-demografico degli astenuti?**

I dati di un sondaggio post-elettorale condotto dall'Osservatorio elettorale di LaPolis – Università di Urbino mostrano come l'astensione alle elezioni del 2022 sia stata più alta per le donne (38%) rispetto agli uomini (34%). Il non-voto tende inoltre ad aumentare con l'età, dato che il 42% degli elettori di età superiore ai 75 anni, tra gli intervistati dall'indagine, risulta non essersi recato alle urne. Ciò è probabilmente dovuto a motivi di impedimento fisico e di salute più marcati per la fascia di età avanzata rispetto all'elettorato più giovane. In passato, quando il voto assumeva un altro significato nella prospettiva dei cittadini e nelle famiglie, insieme ad una presenza radicata e permanente dei partiti e dei militanti nel territorio, prendeva forma un ampio coinvolgimento dove ogni voto non andava "sprecato" ma accompagnato al seggio.

Rispetto al segmento giovanile, va detto che vi è una significativa differenza tra coloro che si dichiarano studenti e la più ampia popolazione giovane di età compresa tra i 18 e i 29 anni. Mentre quest'ultimo gruppo ha un tasso di astensione del 30%, quello degli studenti scende al 15%, il più basso tra tutte le categorie socio-professionali analizzate. Tra queste, i tassi di astensione più alti si registrano all'interno della categoria dei disoccupati (51%) e di chi svolge un lavoro domestico non retribuito (47%). Infine, emerge una distinzione di rilievo tra chi ha un livello di

---

<sup>1</sup> Per i dati di questo paragrafo la fonte è il Ministero dell'Interno.

istruzione medio o alto, con tassi di astensione rispettivamente del 28% e del 26%, contro il 45% di chi ha avuto un percorso di formazione più breve.

## 2. LE RAGIONI DEL NON-VOTO

Sebbene queste statistiche descrittive siano utili per tracciare il profilo sociodemografico dei non votanti, non sappiamo ancora perché una parte consistente dell'elettorato abbia preso questa decisione. Un primo modo per rispondere a tale domanda è rivolgerla direttamente a chi si è astenuto.

Un problema noto e spesso trascurato nei resoconti sul tema è quello di chi, seppur determinato a votare, non poteva recarsi alle urne. Anche nel 2022 emerge come diversi impedimenti abbiano influenzato in modo significativo l'astensione dal voto, e in particolar modo l'assenza della componente più anziana dell'elettorato. Circa il 22% del campione di astenuti analizzato ha infatti citato l'età, le malattie o altre limitazioni fisiche come ostacoli al voto. Dato l'invecchiamento della popolazione italiana, le trasformazioni avvenute nei modelli di partito e l'assenza di efficaci contromisure, è plausibile prevedere un aumento del fenomeno dell'astensione nei prossimi anni. Va però sottolineato come questa forma di "astensionismo involontario" riguardi anche altri segmenti della società. Un ulteriore 14% di astenuti ha infatti attribuito la propria mancata partecipazione a problemi di natura "logistica", ovvero l'impossibilità di raggiungere il seggio elettorale designato perché "fuori sede" a causa di impegni di lavoro, di studio o per altre ragioni personali. Queste motivazioni riguardano oltre un terzo degli astenuti (36%), una cifra addirittura in aumento rispetto al 32% registrato nel 2018. Altri fattori di astensione derivano invece da scelte deliberate o da un generale disinteresse per la politica. L'apatia "negativa" è il sentimento di coloro che hanno dichiarato di non essere interessati alla politica o alle elezioni (8%). Un 4% ritiene invece che "le cose funzionano bene comunque", indipendentemente dal proprio voto: possiamo parlare, in questo caso, di apatia "positiva". Arriviamo infine alla componente maggioritaria nel sottocampione degli astenuti: circa la metà dei non votanti cita una forma di deficit di rappresentanza come motivo principale: i rappresentati si sentono sempre meno rappresentati dai rappresentanti. Tra gli astenuti, il 25% pensa che "dopo le elezioni i partiti fanno comunque quello che vogliono"; l'11% inserisce la propria scelta

all'interno di una esplicita volontà di protesta nei confronti dei partiti politici. Infine, il 14% dichiara di "non sentirsi rappresentato da nessun programma elettorale, partito o candidato" o di "non sapere per chi votare". È poi possibile che tanto le previsioni quasi scontate di "una vittoria annunciata" [Bentivegna e Boccia Artieri, 2024], quanto la natura della campagna elettorale, per la prima volta "balneare" e giudicata negativamente dall'elettorato [Salvarani e Turato, 2023], abbiano indirettamente contribuito ad alimentare il tasso di astensionismo all'interno del delineato quadro di deficit di rappresentanza.

Al fine di approfondire le ragioni che inducono i cittadini al non voto, sono stati stimati una serie di modelli statistici multivariati (regressione logistica) utilizzando l'astensione come variabile dipendente (dicotomica). Data la diffusa condizione di deficit di rappresentanza "percepito", l'analisi ha l'obiettivo di ricollegare l'astensione a diverse manifestazioni di "malessere" che non trovano sbocco nell'offerta elettorale, e che si ipotizzano essere alla base della scelta di astenersi. Tali orientamenti sono stati raggruppati all'interno di tre macro-dimensioni:

- 1) *La dimensione economica*, misurata in termini di soddisfazione individuale per la situazione economica nazionale e la situazione economica del proprio nucleo familiare [Tuorto, 2023].
- 2) *La dimensione culturale*, innanzitutto in riferimento alla globalizzazione, cardine interpretativo di una fiorente letteratura sul comportamento elettorale [Kriesi et al., 2008; Steiner, 2010; Giuliani, 2019]. Agli intervistati è stato chiesto di esprimere la propria preferenza per una "società aperta" o "chiusa". Come per la dimensione precedente, anche in questo caso è stato osservato l'effetto di un secondo fattore, ovvero l'atteggiamento individuale rispetto al fenomeno dell'immigrazione, attraverso il livello di accordo con l'identificazione dei migranti come una minaccia per l'ordine pubblico e la sicurezza.
- 3) *La dimensione politica*, rispetto alla quale la scelta di non presentarsi alle urne è stata collocata all'interno di un calo verticale di reputazione del ceto politico [Schadee, 2019]. Al fine di cogliere il potenziale effetto di un malessere eminentemente politico, sono state prese in considerazione quattro variabili: la soddisfazione per la democrazia in Italia; il giudizio sull'ultimo governo

prima del voto, a guida Mario Draghi; la preferenza individuale per la democrazia diretta rispetto ai meccanismi della rappresentanza politica; l'idea che la democrazia possa funzionare "senza partiti politici".

Tabella 1 – Modelli di regressione logistica (variabile dipendente: astensione alle ultime elezioni politiche). Ciascuna riga rappresenta un diverso modello di regressione, che contiene variabili sociodemografiche come controllo (genere, età, livello d'istruzione, area geografica di residenza). Livelli di significatività: \*  $p < 0.05$ , \*\*  $p < 0.01$ , \*\*\*  $p < 0.001$ .

Variabile	Coeff. (sig.)	S.E.	McFadden R <sup>2</sup>
Soddisfazione economia nazionale (1-10)	-0.109***	0.033	0.070
Soddisfazione economia nucleo fam. (1-10)	-0.116***	0.030	0.073
Migranti pericolo per ordine pubblico (1-4)	-0.147	0.080	0.064
Controllo confini (1-2)	-0.131	0.147	0.062
Soddisfazione democrazia in Italia (1-10)	-0.170***	0.030	0.088
Giudizio sul governo Draghi (1-10)	-0.127***	0.028	0.078
Preferenza democrazia diretta vs rappresentanza (1-2)	0.269	0.145	0.064
Democrazia funziona senza partiti (1-2)	0.404**	0.147	0.067

Fonte: Osservatorio Elettorale LaPolis – Università di Urbino Carlo Bo, ottobre 2022 (N=1315).

I risultati di queste analisi sono riportati nella Tabella 1, che mostra gli effetti delle principali variabili esplicative sulla decisione di astenersi. Il malessere economico emerge come fattore centrale. Ciò sottolinea la rilevanza delle preoccupazioni economiche nell'elettorato italiano. L'entità dell'effetto è considerevole per entrambe le dimensioni, anche se, comprensibilmente, è più evidente quando è riferita all'economia del proprio nucleo familiare. Altre due variabili hanno un impatto ancora più marcato. La prima riguarda la valutazione degli intervistati sul governo Draghi, la seconda riguarda invece l'effetto della soddisfazione individuale sul funzionamento della democrazia in Italia. Entrambe le variabili rivelano un'associazione negativa e significativa con l'astensione elettorale. Inoltre, la sfiducia nei partiti politici, valutata attraverso la domanda sulla fattibilità di una democrazia senza partiti, risulta un fattore significativo nella propensione all'astensione elettorale. Da segnalare, infine, come le variabili legate a una dimensione culturale non sembrano avere un impatto significativo sul non-voto. Questo perché, probabilmente, esse trovano un efficace sbocco all'interno dell'attuale offerta politica.

### 3. CONCLUSIONI

L'aumento dell'astensione rappresenta un fenomeno rilevante e ormai di lungo corso in molte democrazie. Anche se non nella stessa misura e con le stesse tendenze in tutti i paesi. In Italia, il fenomeno assume ancor più rilevanza, se pensiamo ai tassi di partecipazione quasi universali che caratterizzavano il Paese durante il non lontano passato della "democrazia dei partiti". In questa analisi, la decisione di non partecipare è emersa prevalentemente come una scelta deliberata, ancorata all'intersezione tra insicurezze economiche e malessere politico.

Il significato e il valore attribuito al voto dagli italiani sono cambiati profondamente rispetto al passato. Per consistenti componenti dell'elettorato, è venuta meno l'idea della partecipazione elettorale come dovere civico. Ciò discende da diversi fattori. L'analisi qui presentata evidenzia la crescente disillusione nei confronti della politica e la percezione di uno scollamento rispetto alle preoccupazioni dei cittadini, soprattutto sul piano economico. Scelte di voto "intermittenti" [Legnante e Segatti, 2001] sono un'opzione sempre più frequente presso un elettorato quasi rassegnato e scontento dell'offerta politica nel suo complesso. Le dinamiche demografiche e il conseguente ricambio generazionale, unitamente al venire meno di culture e subculture politiche un tempo radicate [Caciagli, 2011], si intrecciano con le insicurezze e i giudizi negativi sullo stato della democrazia e sulla sua capacità di dare risposte alle domande della società.

La crescente disaffezione politica è riconducibile all'esistenza di un "gap di aspettative" sempre più ampio tra ciò che viene promesso/atteso (in particolare durante la campagna elettorale) e ciò che può essere realisticamente realizzato/distribuito dai politici e dagli Stati democratici, in un contesto di risorse limitate a cui seguono necessariamente scelte, in un gioco a somma zero, per la loro allocazione (e le retroazioni che questa inevitabilmente comporta) [Flinders, 2012]. Vi è, in altre parole, un discontento di fondo che segna la politica democratica e il suo rito fondamentale. Di conseguenza, tanto il comportamento di voto quanto, come è stato mostrato, l'affluenza ne risentono. Diventano più instabili. Pur non offrendo prove definitive, il caso italiano, che in una certa misura riflette le tendenze di altre democrazie occidentali, offre importanti indizi sulla natura dell'astensione. Tornando alla domanda da cui siamo partiti, quindi: siamo di fronte a un fenomeno irreversibile?

Diversi segnali sembrano certamente spingere in questa direzione e, probabilmente, le tornate elettorali del futuro prossimo non potranno segnare una inversione di tendenza ma forse un ulteriore scivolamento verso il non-voto come voto, come scelta. D'altro canto, alla luce delle determinanti emerse dall'analisi presentata in queste pagine, è possibile ipotizzare che la progressione dell'astensione possa essere quanto meno contenuta. È possibile, anzitutto, immaginare soluzioni "tecniche" (come il voto a distanza) che rimuovano almeno parzialmente le barriere che conducono all'astensionismo involontario (quanto meno di chi studia o lavora "fuori sede", o delle componenti più "global", che hanno una maggiore mobilità territoriale rispetto alla media degli elettori). Allo stesso modo, non è da escludere un parziale "recupero" di chi, più che essersi allontanato dalla politica, non trova oggi in essa rappresentanza. Le stesse dinamiche di (ri)polarizzazione che caratterizzano attualmente diversi paesi, anche se su basi diverse rispetto al passato, possono generare un effetto di (ri)mobilizzazione.

La fine della democrazia dei partiti [Manin, 1997; Mair, 2013] e del voto "devoto" [Bordignon, Ceccarini e Diamanti, 2018] impediscono di immaginare, in futuro, tassi di partecipazione simili a quelli della Prima Repubblica. L'aumento dell'astensione, tuttavia, non può essere visto, in sé, come un fenomeno irreversibile. Al contrario, un'analisi che parta dalle sue determinanti strutturali, legate alle modalità del voto e allo stesso diritto di voto [Tuorto, 2023], per arrivare ai fattori d'insoddisfazione legati all'offerta politica e alle condizioni economiche, non può esimersi dal suggerire gli antidoti che possano, se non rimuovere, almeno contenere l'impatto di tali fattori sulla questione fondamentale della *cittadinanza democratica*.

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Bentivegna, S., e Boccia Artieri, G. (a cura di) (2014). *Analisi di una vittoria annunciata. Trasformazioni dell'agenda pubblica e campagna elettorale 2022*. Il Mulino.
- Bordignon, F., Ceccarini, L., e Diamanti, I. (2018). *Le divergenze parallele. L'Italia: dal voto devoto al voto liquido*. Laterza.
- Bordignon, F., Ceccarini, L., e Salvarani, G. (2023). Fleeing the Ballot Box: Behind the Unprecedented Abstention in the 2022 Italian General Election. *Etica pubblica: studi su legalità e partecipazione*. 2, 57-74.

- Bordignon, F., e Salvarani, G. (2023). Fuori dalle urne: chi è l'astensionista italiano?. In F. Bordignon, L. Ceccarini, e J. L. Newell (a cura di), *Cambio di rotta. L'Italia al voto del 2022* (pp. 157-183). Fondazione Giangiacomo Feltrinelli.
- Caciagli, M. (2011). Subculture politiche territoriali o geografia elettorale? *Società Mutamento Politica*, 2(3), 95-104.
- De Sio, L., e Paparo, A. (2023). Tra vittoria del centro-destra e M5s più che dimezzato: l'analisi dei flussi elettorali. In *Itanes, Svolta a destra? Cosa ci dice il voto del 2022* (pp. 63-72). Il Mulino.
- Flinders, M. (2012). *Defending Politics: Why Democracy Matters in the Twenty-First Century*. Oxford University Press.
- Giuliani, M. (2019). Economic vote and globalization before and during the Great Recession. *Journal of Elections, Public Opinion and Parties*, 32(4), 751-770.
- Itanes (2018). *Vox populi. Il voto ad alta voce del 2018*. Il Mulino.
- Itanes (2023). *Svolta a destra? Cosa ci dice il voto del 2022*. Il Mulino.
- Kriesi, H., Grande, E., Lachat, R., Dolezal, M., Bornschieer, S., e Frey, T. (2008). *West European politics in the age of globalization*. Cambridge University Press.
- Legnante, G., e Segatti, P. (2001). L'astensionista intermittente, ovvero quando decidere di votare o meno è lieve come una piuma. *Polis. Ricerche e studi su società e politica*, 2, 181-202.
- Mair, P. (2013). *Ruling the Void. The Hollowing of Western Democracy*, London: Verso.
- Manin, B. (1997). *The Principles of Representative Government*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Salvarani, G., e Turato, F. (2023). Elezioni 2022. La «campagna negativa» agli occhi dell'elettorato. *Comunicazione politica*, 24(1), 77-98.
- Schadee, H., Vezzoni, C., e Segatti, P. (2019). *L'apocalisse della democrazia italiana: alle origini di due terremoti elettorali*. Il Mulino.
- Steiner, N. D. (2010). Economic globalization and voter turnout in established democracies. *Electoral Studies*, 29(3), pp. 444-459.
- Tuorto, D. (2023). Esclusi per legge. "Non-eligible voters" come categoria negletta delle democrazie contemporanee. *Italian Journal of Electoral Studies QOE-IJES*, 86(2), 23-34.
- Tuorto, D. (2022). *Underprivileged voters and electoral exclusion in contemporary Europe*. Palgrave Macmillan.



# IL MOSAICO "SCOMPOSTO" DELLA SOCIETÀ CIVILE

## BOOK OF ABSTRACTS

Giornata di Studi Iref 16 maggio 2024  
Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"



**Questo volume è disponibile digitalmente al seguente indirizzo:**  
<https://www.rapportoassociazionismo.org>

Pubblicazione: ottobre 2024

ISBN 979-12-210-7591-5



**I R E F**  
ISTITUTO DI RICERCHE ECONOMICHE E POLITICHE

